

Gli “sos” nella provincia di Salerno restano costanti: gli interessi sui bitcoin Il tenente colonnello Gargiulo: «Le aree a vocazione industriale più a rischio»

In leggero calo le segnalazioni sospette del 2023 rispetto al 2022, ma che comunque relegano la provincia di Salerno al terzo posto in Campania, che significa il decimo in Italia. Nella “terra felix”, il numero degli sos sono inviate da soggetti obbligati per legge: il 97% proviene, infatti, dalle banche e dall’analisi dei movimenti in seno al circuito creditizio-finanziario. In totale quelle campane rappresentano l’11,77% di tutte quelle italiane nel 2022, leggermente calate al 10,6% nel 2023. Un numero che porta la Campania al terzo posto, dietro Lazio e Lombardia. Nel Salernitano si è passati dalle 2.518 sos del 2022 alle 2.234 del 2023 (nella provincia di Napoli sono state 10.403 e in quella di Caserta 2.294). E a dire il vero, in provincia di Salerno, le operazioni sospette provengono soprattutto dall’Agro Nocerino e dalla Piana del Sele. Un dato che è legato anche alla propensione economica di queste due zone, che rappresentano la vera locomotiva del Pil del territorio che va da Scafati a Sapri, con realtà econominomiche, che molto dinamiche e dir respiro internazionale. «I dati che analizziamo delle operazioni sospette ci confermano questo trend, cioè che quelle sono le due aree di maggiore interesse da questo punto di vista, seguite dal capoluogo ha sottolineato il capo sezione Dia Salerno, il tenente colonnello **Fabio Gargiulo** - . Questo è dovuto anche al fatto che sono le due aree a maggiore vocazione industriale-commerciale e, quindi, maggiormente appetibili per le organizzazioni ».

In questi due comprensori, inoltre, si evidenzia il ruolo delle organizzazioni criminali di vecchia struttura con un forte impatto sul territorio e sulla popolazione. A Salerno, invece, ad essere preponderante è il traffico di sostanze stupefacenti. «Il trend

dei reati di mafia - ha rimarcato il tenente colonnello Gargiulo - si mantiene costante». Contro questa costante minaccia di infiltrazione mafiosa nell’economia c’è una fitta rete di attori, dalla Prefettura alla Procura, dalle forze dell’ordine alla Dia con quella di Salerno impegnata in stretto contatto con altri uffici anche nell’analisi del fenomeno e delle sue diversificazioni. Come emerso dalle presentazioni degli anni giudiziari, è importante l’investimento in attività lecite in diversi settori, tra cui quelli del settore turistico-rocettivo, settore terreno fertile per le organizzazioni criminali che intendono agire nel Salernitano pur se operano in altre province o regioni. Da ultimo, poi, c’è un interesse crescente per gli investimenti in bitcoin.

Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



La copertina del calendario della Dia presentato ieri a Salerno



La Dia al lavoro per le “segnalazioni sospette”